

BOTTA E RISPOSTA

Le Ong contro il Ttip sfidano il negoziatore Ue

Al ministero dello Sviluppo il primo duello (civile) sul trattato di libero scambio con gli Usa

» **STEFANO FELTRI**

La scena non era immaginabile, fino a qualche tempo fa: il capo negoziatore per l'Unione europea sul tratto di libero scambio con gli Stati Uniti (Ttip) che si confronta direttamente con i movimenti italiani che contestano, tra l'altro, la segretezza del negoziato. Ignacio García Bercero è il funzionario europeo che tratta con gli Usa: arriva al ministero dello Sviluppo economico con la sua barba grigia e una borsa da studente, ad aspettarlo nel "parlamentino" del ministero ci sono funzionari di Camera, Senato, ministeri, ma soprattutto rappresentanti di tutto lo schieramento No-Ttip: dalla Cgil all'Arci alle Ong che guidano la battaglia, come Fairwatch. A organizzare il tutto, Carlo Calenda, viceministro dello Sviluppo che nel governo italiano segue il Ttip, e lo difende. Ma tra Bercero e i contestatori si limita a fare da arbitro.

"LA LIBERALIZZAZIONE non può essere un valore di per sé", spiega Monica Di Sisto di StopTtip nella sua presentazione. Non ci sono manifesti

colorati, maschere, slogan sugli Ogm e cori. Soltanto numeri e stime sull'impatto di questo trattato di libero scambio che vuole ridurre soprattutto le barriere non tariffarie tra le due grandi economie occidentali: uniformare le procedure, cancellare i doppi controlli, test uniformi.

La campagna Stop Ttip ha appena presentato due dossier, illustrati anche a Bercero: uno riguarda l'Isds, il meccanismo arbitrale di risoluzione delle controversie tra Stati e multinazionali. Se un'azienda ritiene che uno Stato stia violando le condizioni che si è impegnato a rispettare nel Ttip, invece che rivolgersi alla giustizia di quel Paese può risolvere la controversia con un collegio di arbitri internazionali. Il secondo rapporto è sul cibo: analizzando i report del dipartimento dell'Agricoltura americano, i movimenti no-Ttip si sono convinti che siano a rischio anche gli standard di qualità che formalmente non sono messi in discussione - tipo Ogm e carni agli ormoni - mentre dalla liberalizzazione ci guadagnerebbero più gli americani degli europei. Giacomo Barbieri, della Cgil, passa invece all'offensiva: "Nel Ttip ci vorrebbe un capitolo sulla protezione del lavoro": usare il Ttip per migliorare le condizioni dei lavoratori america-

ni.

Bercero ascolta in silenzio, poi contesta i numeri delle Ong: l'aumento del Pil previsto per l'Ue è dello 0,5 per cento all'anno, non dello 0,05 come dicono loro. Le stime, comunque, sono da prendere con cautela, si parla dell'effetto di misure non tariffarie (cioè non espresse in euro o in dollari) e quindi difficili da prevedere. Sugli altri punti, Bercero chiarisce di "non avere nessun impegno a liberalizzare i servizi pubblici", altrove dei no-Ttip, e che "non accetterò mai una riduzione degli standard di sicurezza per gli europei". Vanno però "aboliti i duplicati inutili", come nel settore farmaceutico dove le nuove medicine subiscono gli stessi controlli prima di essere immesse sul mercato sia negli Usa che in Ue. Gli Ogm e la carne agli ormoni - ribadisce per l'ennesima volta Bercero - sono fuori dal trattato, che non potrà essere usato come grimaldello per forzare la più restrittiva legislazione europea.

IL VICEMINISTRO Calenda ha una risposta geopolitica sugli Isds, che già sono cambiati molto rispetto alla proposta iniziale: il Ttip vuole imporre i nuovi "standard globali" del commercio. Visto che Usa e Ue non si fidano del sistema giu-



Peso: 43%

dizionario cinese, vogliono stabilire il principio che i contenziosi tra aziende e Stati si risolvono a livello internazionale. Danno l'esempio col Ttip per costringere Pechino a seguire quella strada.

Finora il Ttip è sembrato un esercizio da economisti, non era neppure chiaro se le trattative sarebbero mai finite. Ieri Michael Punke, il numero

due dei negoziati americani, ha spiegato in un intervento alla Luiss di aver ricevuto il mandato dal presidente Barack Obama a chiudere il trattato entro il 2016, cioè prima del cambio di amministrazione.

Chi è

Lo spagnolo Ignacio García Bercero è il capo negoziatore per Bruxelles (l'altro è Dan Mullaney per Washington) del Ttip, il trattato transatlantico che dovrebbe aprire un'area di libero scambio tra Usa e Unione europea: riguarda sia le barriere tariffarie (dazi) sia quelle regolamentari

Cancelaremo i controlli doppi, ma non saranno ridotti gli standard di sicurezza, né liberalizzati i servizi pubblici locali



Proteste

in tutta l'Ue
Manifestazione No Ttip. A destra, le Ong consegnano a Bercero 3,2 mln di firme

LaPresse



Peso: 43%